

Islamici, preghiera in palestra a Celadina I residenti protestano

La polemica. Dopo le tensioni in via Cenisio, il Comitato in via Cornagera. Gli abitanti: sosta disordinata e insulti
La Lega: l'assessore si dimetta. Angeloni: scelta al sindaco

DIANA NORIS

L'acceso scontro verbale tra residenti e musulmani sarebbe nato perché le auto dei fedeli, alle prese con i preparativi della preghiera, erano parcheggiate in modo disordinato davanti alla palestra di via Monte Cornagera alla Celadina, che il Comune ha concesso al Comitato musulmani Bergamo in via d'urgenza (per motivi di ordine pubblico, dopo i disordini di venerdì in via Cenisio). Una decisione presa sabato sera, scoperta dai residenti ieri mattina, quando, intorno a mezzogiorno, hanno visto arrivare un nutrito gruppo di musulmani con i tappeti per la preghiera. Una situazione inattesa, che ha contribuito ad accendere i toni, con minacce che sono rimbalzate tra la strada e i terrazzi delle palazzine che si affacciano sulla palestra. Alcuni residenti hanno chiamato le forze dell'ordine (4 pattuglie della polizia e 2 dei vigili). A tutti sono stati chiesti i documenti, poi gli agenti hanno ascoltato le due parti e cercato di mediare.

La situazione si è pian piano normalizzata, residenti e fedeli

musulmani si sono confrontati per cercare di risolvere problemi che non sono certo nati ieri mattina. La palestra di via Monte Cornagera è infatti stata utilizzata per il periodo del Ramadan dallo stesso Comitato musulmani. Un mese di convivenza difficile, che ieri i residenti hanno ricordato: «Mi sono solo affacciata alla finestra chiedendo di parcheggiare nelle strisce bianche, poi una serie di insulti - racconta Patrizia Albani, residente -. Volevo evitare il can-can a cui abbiamo assistito con il Ramadan: per un mese non siamo riusciti a dormire perché per pregare usano il microfono, all'una di notte ma anche alle cinque del mattino». Il gruppo di residenti spiega di aver chiamato la polizia «perché minacciati». Ma i musulmani negano: «La verità è che non vogliono proprio vederci - replica Arid Wahid -. Sono loro ad averci insultato». Intorno alle 13,30 arriva anche Imad El Julani, noto per la vicenda della moschea di via San Fermo. La situazione si è normalizzata, la preghiera delle 17 si è svolta senza intoppi. Sempre presente una volante della

polizia, ma in via preventiva. Insieme ai residenti, c'era anche il capogruppo della Lega Nord in Consiglio comunale Alberto Ribolla che in tempo reale su Facebook ha scritto: «Dopo le proteste, l'incendio, i disordini l'amministrazione Gori premia gli islamici dandogli di nuovo la palestra di via Monte Cornagera, dove i residenti si erano lamentati e dove l'assessore Angeloni aveva assicurato che le preghiere, fonte di enorme disturbo, sarebbero terminate con il Ramadan». Giacomo Angeloni rassicura i residenti: «Ho spiegato che l'uso della palestra è deciso in emergenza, domani (oggi per chi legge, ndr) al tavolo per l'ordine e la sicurezza decideremo quale luogo concedere». Angeloni annuncia inoltre che i fedeli non useranno il microfono, che non ci sarà l'affluenza del Ramadan e che «dopo i fatti di via Cenisio il Comitato ha estromesso i violenti». L'assessore contesta poi l'atteggiamento del consigliere Ribolla: «Incitare l'intolleranza dei residenti denota immaturità politica». Il battibecco si conclude con la richiesta di dimissioni avanzata da Ribolla:



I residenti di via Cornagera a confronto con gli agenti intervenuti



I fedeli musulmani all'interno della palestra adibita a moschea FOTO COLLEONI

«Sono solo andato dai cittadini per parlare con loro e capire i problemi, hanno scoperto da "L'Eco" che la palestra era stata data ancora ai musulmani - ribatte il consigliere leghista -. Ad Angeloni chiediamo le dimissioni perché continua a dare spazio a chi crea problemi invece che ascoltare i cittadini bergamaschi. In Consiglio comunale porteremo anche un'interpellanza per fare il punto sulla situazione». Anche Daniele Belotti, segretario provinciale del Carroccio, con toni molto duri attacca l'operato della Giunta Gori, poi si appella ad Angeloni: «Vista la sua irresponsabilità e incapacità politica - chiosa -, può solo fare una cosa: dimettersi, altro che cercare un altro posto per le preghiere e i sermoni degli imam». Angeloni rimanda la decisione a Gori: «Il Consiglio comunale non può sfiduciare un assessore - risponde -. La scelta è nelle mani del sindaco».

